

Luigi Frey

docente di economia del lavoro

«Disoccupati, anche il '94 sarà nero»

ROMA «È la cosa che ci angoscia di più in un anno nel quale si possono tirare somme piuttosto positive... È un passaggio della conferenza stampa di fine anno del presidente Ciampi che ieri campeggiava sulle prime pagine di tutti i giornali...»



La fila dei giovani all'ufficio di collocamento di Roma. Fino ad ottobre l'Istat stima 500mila disoccupati in più nel nostro paese

L'Istat comunica le cifre e scatta un nuovo allarme, l'ennesimo in questi anni di recessione. E allora proviamo a fare un quadro, il più lucido possibile, di questa Italia che attende la ripresa, facendoci aiutare da uno degli studiosi più attenti del fenomeno, il professor Luigi Frey.

Qualche giorno fa è arrivata la nuova «gelata» secondo le prudenti rilevazioni Istat in Italia abbiamo nuovamente toccato il record dei senza lavoro, cinquecentomila in più fino al mese di ottobre. Una vera «angoscia» su cui anche Ciampi ha più volte insistito nella conferenza stampa di fine anno pro-

viando a descrivere il fenomeno con uno dei suoi più attenti osservatori, Luigi Frey, docente di economia del lavoro a Roma. «Alla ristrutturazione in atto da qualche anno nelle grandi imprese si sommano i colpi della recessione: escono lavoratori e non ne entrano di nuovi. E nel '94 sarà ancora così.»

Il cappello essenziale sono le tre leve cui lei accennava. Per rispondere nel merito bisogna dare un ancoraggio nazionale alle scelte economiche generali europee e così valorizzare ciò che localmente è possibile mettere in piedi.

Ad esempio le iniziative di piccole e medie aziende. Ed ancora aiutare il processo di gestione della ristrutturazione di cui parlavamo. Oltre alla formazione e alla mobilità mirata «o all'orario di lavoro».

Lei ha qualche speranza per il terziario. E per l'industria? Devo ripetere che in questo caso subiremo tutti gli effetti della ristrutturazione in atto. Con la ripresa nel settore manifatturiero penso che al massimo si arresterà la riduzione di occupati.

Rai, con quel decreto si è aperto un varco per un salto indietro

VINCENZO VITA

Il decreto deciso dal governo sulla Rai aumenta la confusione nel sistema dei media italiani. Contrariamente, infatti, a rendere contraddittori i poteri nel servizio pubblico e ancora più incerto il suo futuro.

Tutto ciò è reso ancor più grave dal contesto in cui è avvenuto. Una misura straordinaria finalizzata ad evitare la parabola discendente - forse senza appello - del servizio pubblico.

Unità logo and contact information: Direttore Walter Veltroni, Condirettore Piero Sansonetti, Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola, Vicedirettore Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo, Redattore capo centrale Marco Demarco.

Complimenti per la «ritrasmissione»

ENRICO VAIME

Raccontava in un suo monologo Alberto Talegalli (straordinario come un ombro scomparso nel '60 chi lo ricorda non è più un ragazzo) «Dice andiamo all'Opera Dico: Ma tutte le sere? Così ho visto Bohème e replica quasi uguale...»

(ma anche da una parte colla e chi lo sa perché) «Bianco rosso etc» ha proposto un concerto dell'Orchestra italiana al Radio City Music Hall di New York sul quale molto s'è scritto da lontano. Alla venefica è un certo stupore. L'ha detto per la non eccessiva originalità degli arrangiamenti.

Il ritorno di un Arbore d'annata quello di «Indietro» meno è un tempo e più gioioso in un ruolo a lui congeniale quello del provocatore. La era straordinaria è insostituibile quasi.

quando a «Indietro tutta» seguirà la ribattuta di «Quelli della notte» (la riproposta italiana di Saturday night live con Andy Lauro Pazzaglia e Forni al posto di Chevy Chase, Dan Aykroyd e John Belushi) Poi toccherà a «Miei cari amici» e i lontani e quindi a «L'altra domenica» (si possono saltare «Telepatra International» e gli ritagli e frattaglie e anche lo sfortunato e interminabile «Dico») questi sono i progetti per il passato di chi ha paura del futuro e prova disagio nel tentare.

Intendiamoci: sono sì tre trasmissioni piccole e spesso anche innovative. Rivederle può divertire e provocare nel futuro la «artistica» frase aggiunta da «Complimenti per la ritrasmissione». Non potendo godere del nuovo che avanza, vogliono gradire il nuovo che è avanzato. Dagli anni scorsi.

Advertisement for a 24-hour service with a sign that says '24 ore' and 'APERTO 1535'.